

Il sostegno alla popolazione prosegue oltre l'emergenza

La risposta al terremoto che ha colpito il Venezuela

di Alessandro Benati

In questo numero:

Pag. 3: Faenza: i nostri volontari al servizio della Chiesa;

Pag. 4: La visita pastorale di Papa Leone XIV a Rimini;

Pag. 6: Un'estate senza pause al fianco dei più fragili;

Pag. 8: Dare voce a chi non ha ascolto: il Disability Pride;

Pag. 10: In Maremma: Abbracci di Sole 2026;

Pag. 12: Dietro le quinte del Campo Estivo Italia;

Pag. 14: 'Un Sorriso per tutti', la festa che unisce natura, sport e solidarietà;

Pag. 15: Gabicce: Giornata Mondiale della Prevenzione dell'Annegamento;

Pag. 16: Reas: il CISOM racconta il passato, il presente e le sfide del futuro.



Il 24 giugno 2026 alle ore 18:04, a distanza di pochi secondi, due violente scosse di terremoto hanno colpito duramente il Venezuela. Le immediate conseguenze hanno coinvolto oltre nove milioni di persone e generato migliaia di vittime e decine di migliaia di dispersi. Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta si è immediatamente attivato per rispondere all'emergenza e supportare l'Associazione Venezuelana dell'Ordine di Malta.

L'immediata attivazione dell'Unità di Crisi CISOM, composta dal Vicepresidente Luca Aragone, dal Direttore Nazionale Luigi Di Iorio, dal Vicedirettore Nazionale Fabrizio Celestini e dal Responsabile dell'Area Attività Internazionali, Marketing e Fundraising Lorenzo S. Massucchielli, ha con-

sentito una rapida analisi delle prime informazioni disponibili, l'attivazione dei contatti con l'Associazione Venezuelana ed il raccordo con le diverse componenti dell'Ordine di Malta e attori coinvolti nella risposta.

L'Unità di Crisi CISOM ha disposto il dispiegamento di un team di Valutazione e Coordinamento, composto da Lorenzo S. Massucchielli e Alessandro Benati, esperto in Operazioni Internazionali. Il 3 luglio 2026 il team ha raggiunto Caracas e il primo impatto visivo con le conseguenze del catastrofico terremoto è di difficile descrizione. La quantità impressionante di macerie dovute al collasso della maggior parte delle abitazioni faceva da sfondo alle centinaia di migliaia di persone accampate in modo sparso che cercavano di

rimanere il più possibile vicino ai propri cari, ancora intrappolati. I servizi di emergenza venezuelani, affiancati da decine di team di ricerca e soccorso internazionali, hanno lavorato per giorni, 24 ore su 24, con la speranza di trovare qualcuno ancora vivo. Il team del Corpo ha lavorato al fianco dei volontari dell'Associazione Venezuelana per comprendere i bisogni più urgenti, verificare le capacità operative già presenti sul territorio ed individuare come il Corpo potesse sostenere concretamente la risposta locale.

Nella località di Caraballeda sulla costa a nord di Caracas, si è svolta una delle fasi più delicate della missione. L'Emergency Medical Team (EMT) della Regione Toscana, dispiegato dal Dipartimento Nazionale della Prote-

zione Civile, si apprestava a concludere la propria attività e pertanto è emersa la necessità di garantire la continuità dell'assistenza sanitaria avviata presso uno dei maggiori campi di accoglienza nella zona colpita. Il CISOM ha quindi lavorato insieme all'Associazione Venezuelana, al Dipartimento della Protezione Civile, alla squadra della Regione Toscana e agli interlocutori locali per accompagnare il passaggio delle consegne e definire responsabilità, priorità e modalità operative condivise. Ad oggi, con il finanziamento del Corpo, l'Associazione Venezuelana continua nelle sue attività di assistenza sanitaria a Caraballeda, assistendo oltre 150 persone alla settimana con visite mediche specialistiche, creando un punto di riferimento per la comunità.

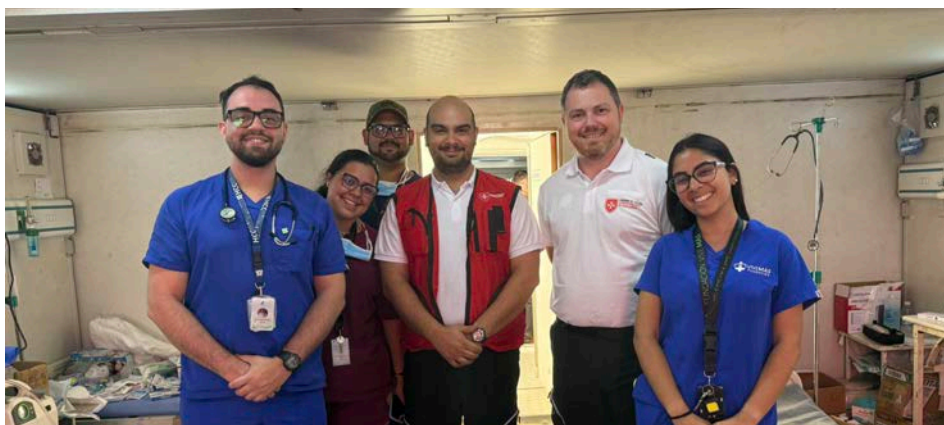
I risultati della valutazione condotta dal primo team sono stati tradotti in strumenti operativi da un secondo team dispiegato in Venezuela dal Corpo, composto da Stefania Costache, esperta in logistica umanitaria e Chiara Gorni, esperta in pianificazione. A supporto dell'Associazione Venezuelana il team ha lavorato alla pianificazione sanitaria e logistica, alla gestione e raccolta dei dati, fino alla definizione dei fabbisogni sanitari e all'organizzazione delle spedizioni internazionali. Gli strumenti

creati sono stati pensati per supportare il lavoro dell'Associazione Venezuelana e dei suoi partner operativi anche nelle fasi successive all'emergenza.

A partire dal 15 luglio 2026, il Malteser International ha affidato al CISOM una funzione di coordinamento e liaison a supporto della risposta al terremoto in Venezuela. Ad Alessandro Benati è stato affidato l'incarico di Emergency Coordination and Liaison Officer con il mandato di seguire il raccordo tra l'Associazione Venezuelana, il Gran Magistero, Malteser International, CISOM e le altre entità dell'Ordine di Malta. Il ruolo comprende inoltre il consolidamento di tutte le informazioni provenienti dal terreno, il monitoraggio delle attività, il reporting operativo e il coordinamento con i donatori per raccorda-

re le risorse disponibili con le priorità individuate localmente. La risposta è cresciuta progressivamente grazie alla mobilitazione internazionale dell'Ordine che ha permesso di destinare oltre 1,35 milioni di dollari agli interventi in Venezuela.

L'esperienza del Corpo in Venezuela ricorda che la risposta ad una emergenza non si esaurisce con il rientro delle squadre. Al dispiegamento seguono pianificazione, gestione delle informazioni, coordinamento delle risorse, rapporti con i donatori, monitoraggio e accompagnamento dei partner locali. È un lavoro meno visibile, ma che dà continuità all'intervento e permette di rafforzare nel tempo le capacità dell'Ordine di Malta di rispondere ai bisogni delle persone colpite.



In occasione dell'ordinazione episcopale di Mons. Michele Morandi

Faenza, i nostri volontari al servizio della Chiesa

di Vittorio Pestillo

La solenne ordinazione episcopale di Mons. Michele Morandi - nuovo vescovo della diocesi di Faenza-Modigliana - celebrata nella Cattedrale di Faenza, ha rappresentato un momento di grande gioia per tutta la Chiesa locale. Anche il Gruppo CISOM Faenza ha avuto l'onore di contribuire alla riuscita dell'evento, il 12 luglio scorso, mettendo a disposizione la propria esperienza organizzativa e il proprio spirito di servizio.

Dodici volontari, tra operatori logistici e soccorritori, hanno garantito il servizio di accoglienza, assistenza sanitaria e supporto organizzativo, presidiando i principali accessi al Duomo e collaborando con la Diocesi e con le altre realtà impegnate nell'organizzazione della celebrazione.

L'elevata partecipazione di fedeli, sacerdoti, religiosi e autorità ecclesiastiche ha richiesto un'attenta gestione degli accessi, assicurando il regolare afflusso dei partecipanti e indirizzando, una volta raggiunta la capienza della Cattedrale, i fedeli verso l'area esterna allestita con maxischermo per seguire la celebrazione.

L'intero servizio si è svolto con ordine, professionalità e grande spirito di squadra, qualità che sono state riconosciute e apprezzate da numerosi Cardinali, Vescovi e sacerdoti presenti alla celebrazione, che hanno espresso il loro ringraziamento ai volontari per la discrezione, la disponibilità e l'efficacia dimostrate durante tutta la giornata.

A rendere ancora più significativo questo servizio è stata la presenza del Delegato Gran Priorale della Delegazione Emilia Orientale-Romagna, accompagnato da altri tre membri del Sovrano Militare Ordine di Malta, che hanno condiviso con i volontari del CISOM questo importante momento ecclesiale,

testimoniando ancora una volta la stretta comunione tra l'Ordine di Malta e il suo Corpo Italiano di Soccorso.

Essere presenti in occasioni come questa significa vivere concretamente la nostra missione di servizio alla Chiesa e ai più fragili. Ogni volontario ha saputo mettere a disposizione tempo, competenze e cuore, incarnando i valori che contraddistinguono il CISOM e l'Ordine di Malta: Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum. Ricevere l'apprezzamento delle autorità ecclesiastiche è stato motivo di grande soddisfazione, ma il riconoscimento più importante è aver contribuito, con discrezione e professionalità, alla serenità di una giornata così significativa per la Diocesi.

Al termine della celebrazione, il gruppo dei volontari ha avuto il piacere di incontrare il nuovo Vescovo per una foto ricordo, simbolo di una giornata vissuta nella fraternità e nello spirito di servizio che caratterizza-

no il CISOM.

Il Gruppo CISOM Faenza rinnova a Mons. Michele Morandi i migliori auguri per il suo ministero episcopale, confermando la piena disponibilità a continuare a servire la Chiesa locale e il territorio con competenza, umiltà e dedizione.



Il Card. Matteo Zuppi con Vittorio Pestillo



Accanto ai più fragili, con discrezione e professionalità

La visita pastorale di Papa Leone XIV a Rimini

di Alessandro Cingolani



Il 22 agosto, in occasione della visita pastorale di Papa Leone XIV a Rimini, i volontari del Raggruppamento CISOM Emilia-Romagna hanno garantito assistenza sanitaria presso la Cattedrale, intitolata a Santa Colomba, dove il Santo Padre ha incontrato malati, disabili e poveri.

In tutto sono stati 25 i volontari impegnati, provenienti dai Gruppi di Ravenna, Faenza e Parma-Reggio, con la partecipazione di un volontario del Gruppo di Milano. Logisti, soccorritori, infermieri e medici hanno operato in quattro squadre, dislocate all'interno e all'esterno del Tempio Malatestiano per assicurare il primo soccorso ai fedeli.



Al servizio del Papa a Castel Gandolfo di Federico Pio Santoiemma

Nelle domeniche del 12, 19 e 26 luglio 2026, il Distaccamento CISOM di Velletri è stato protagonista di un articolato e delicato servizio di assistenza in occasione della solenne recita dell'Angelus a Castel Gandolfo guidata dal Pontefice. Un'operazione condotta in stretta sinergia con la Delegazione di Veroli del Sovrano Militare Ordine di Malta, che ha visto le due realtà operare fianco a fianco per garantire il regolare svolgimento delle giornate e la piena tutela dei partecipanti.

L'impegno dei nostri volontari e soccorritori si è articolato su più fronti lungo l'arco delle tre giornate. Oltre al presidio sanitario di primo soccorso e alla costante vigilanza dell'area, il cuore dell'attività è stato dedicato all'accompagnamento e all'assistenza continua dei pellegrini più fragili, tra

cui gli anziani ospiti dell'Istituto Casa Emmaus e delle Piccole Sorelle dei Poveri di Marino. Dalla gestione della logistica degli spostamenti e dei trasferimenti, fino al supporto personale momento per momento, il personale in servizio ha assicurato a tutti gli assistiti la possibilità di vivere un'esperienza spirituale intensa in un clima di profonda serenità e totale sicurezza.

L'impegno profuso ha trovato il suo momento più alto e commovente all'interno del Palazzo Papale. Qui, nella cornice suggestiva e raccolta della residenza apostolica, assistiti e volontari hanno vissuto la straordinaria emozione di incontrare direttamente Papa Leone XIV. Un abbraccio spirituale e una benedizione che hanno ripagato con immensa gioia la fatica dei soccorritori, lasciando un segno indelebile nel cuore



degli anziani accompagnati.

Questo ciclo di servizi ha rappresentato un'ulteriore conferma del valore fondamentale della collaborazione tra le varie anime del nostro Ordine. La perfetta intesa operativa e la comunione d'intenti stabilite tra il Distaccamento di Velletri e la Delegazione di Veroli dimostrano come il lavoro di squadra, la pianificazione rigorosa e lo spirito di fratellanza siano la chiave per dare forma concreta alla nostra missione.

Ogni squadra era dotata di zaino per l'emergenza sanitaria, defibrillatore e "barella cucchiaino". All'interno della Cattedrale alcuni volontari "sentinella" avevano il compito di segnalare eventuali richieste di soccorso, mentre nella vicina Sala Ottagonale era stato allestito un Posto Medico Avanzato, costantemente presidiato da medici e infermieri CISOM.

Il servizio, iniziato nelle prime ore del mattino, si è concluso alle 18, quando il Santo Padre ha lasciato la Cattedrale per raggiungere l'area del Porto per la celebrazione della Santa Messa. Il caldo estremo ha reso necessari diversi interventi: nel corso della giornata sono state soccorse due donne e un uomo. Le richieste sono state affrontate con professionalità, prontezza e spirito di squadra.

Pur provenendo da Gruppi e territori diversi, i volontari hanno lavorato in piena armonia, come una squadra abituata da sempre a operare insieme. Una sintonia che ha dato concretezza ai valori e alle motivazioni del Corpo, rinnovando la dedizione del CISOM allo "Spirito Melitense" del "Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum".



1.127 persone accolte ad agosto: il Centro Fra' Renato Paternò che non ha mai chiuso

Un'estate senza pause al fianco dei più fragili

di Elena Minza



La possibilità di fare una doccia, ricevere un asciugamano, prodotti per l'igiene personale e biancheria intima può sembrare qualcosa di semplice, ma per chi vive in strada rappresenta un aiuto concreto e importante. Per questo il Centro diurno "Fra' Renato Paternò" (Lungotevere Aventino 9, a Roma), è rimasto aperto anche durante i mesi estivi, ogni mercoledì e sabato mattina. Quando diverse realtà che offrono servizi alle persone più fragili hanno ridotto le proprie attività, il Centro ha continuato ad accogliere persone senza fissa dimora, garantendo loro uno spazio in cui trovare servizi essenziali, riparo e ascolto.

Oltre alle docce e alla biancheria, si aggiunge la colazione, con caffè, tè freddo e merendine. Quando possibile, i volontari hanno portato anche la pizza donata da un panettiere, rendendo i nostri assistiti ancora più felici e trasformando un gesto semplice in un momento di condivisione. Restare

aperti durante l'estate si è rivelato ancora più importante di quanto potessimo immaginare. I numeri lo raccontano con chiarezza: 833 persone accolte a giugno, 949 a luglio e 1.127 ad agosto. Mentre alcune strutture sul territorio chiudevano, al Centro le presenze aumentavano. Questo dato ci ha fatto capire quanto sia stato necessario continuare a esserci. Per chi vive in strada, infatti, l'estate diventa ancora più dura. Le alte temperature rendono più difficili le giornate e la riduzione delle attività degli altri centri diurni può lasciare ancora più sole le persone che già vivono in condizioni di grande fragilità. La conferma più forte l'abbiamo avuta il 26 agosto, quando in una sola giornata abbiamo accolto 160 persone. Un'affluenza importante che ha richiesto un grande impegno da parte dei volontari, chiamati a gestire una giornata molto intensa senza perdere di vista le esigenze di ciascuno.

Dietro questi numeri ci sono però so-

prattutto persone, volti e storie. Una di quelle che più raccontano il significato della nostra accoglienza è la storia di Oscar e Alina, che per circa due anni hanno frequentato insieme il Centro. La loro presenza era diventata familiare e il Centro rappresentava per loro un punto di riferimento, un luogo dove potersi prendere cura di sé, ma anche dove sentirsi conosciuti e accolti. Alina si è sempre dimostrata una persona solare e dolce. Nonostante tutte le sofferenze e le difficoltà che ogni giorno la vita in strada le metteva davanti riusciva sempre a riservare un pensiero anche a me e ai volontari. Qualche settimana fa Alina è venuta a mancare. Ricordo ancora quando prendevamo il caffè insieme e mi insegnava qualche parola in russo. Era molto divertente perché, tra una parola e l'altra, ci metteva sempre qualche parolaccia e mi faceva morire dalle risate. Era un momento semplice, ma è un ricordo che porterò sempre con me. Oscar ora viene da solo. Viene soprattutto per

trovare conforto, per parlare e per avere qualcuno che lo ascolti. A volte si siede e racconta di Alina con le lacrime agli occhi. Si amavano tanto e la sua assenza ha lasciato un vuoto enorme.

In quei momenti non servono grandi parole. Oscar ha bisogno soprattutto di qualcuno che lo ascolti, di un po' di conforto e di sentirsi ancora circondato da persone che lo conoscono e che ricordano Alina insieme a lui. Per questo continua a tornare al Centro: perché sa che qui può trovare tutto questo.

È proprio in momenti così che si comprende che cosa significhi davvero accogliere. Non soltanto offrire una doccia, una colazione o un servizio. Ma anche esserci quando una persona attraversa un momento di dolore, quando ha bisogno di parlare, di sfogarsi o semplicemente di non sentirsi sola. La storia di Oscar e Alina è una delle tante. Dietro i volti delle persone che entrano nel Centro ci sono storie di vita, sofferenze, solitudini e percorsi che spesso non conosciamo fino in fondo. Alcuni arrivano per una doccia, altri per una colazione, altri ancora semplicemente perché san-

no di poter trovare qualcuno e di non sentirsi invisibili. È anche questo il valore di una presenza costante. Nel tempo si imparano i nomi, si riconoscono i volti, si conoscono le storie e nasce un rapporto di fiducia. Il Centro diventa così non soltanto un luogo dove usufruire di un servizio, ma uno spazio conosciuto in cui sentirsi accolti e, almeno per qualche ora, un po' meno soli.

A rendere possibile l'apertura del Centro durante il periodo estivo è stato soprattutto l'impegno dei volontari del Gruppo Roma del CISOM, che hanno garantito il servizio con grande dedizione e disponibilità. Durante l'anno è prezioso il lavoro che viene svolto dai membri e dai volontari della Delegazione di Roma e del Corpo Militare.

E il lavoro continua. Dal 19 settembre il Centro amplia la propria offerta con due nuovi servizi: un ambulatorio sociale, realizzato in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico e un servizio di parrucchiere e barbiere, realizzato in collaborazione con Roma Capitale. Sono nuove opportunità che si aggiungono ai

servizi già presenti e che permetteranno di rispondere a bisogni diversi, dalla salute alla cura della persona, cercando di restituire anche un po' di quella dignità che troppo spesso le condizioni di vita sulla strada fanno perdere.

Questa estate mi ha reso molto orgogliosa. Non soltanto per i numeri raggiunti, ma soprattutto per i tanti ringraziamenti ricevuti dalle persone che frequentano il Centro.

Questa estate abbiamo scelto di non chiudere quella porta. E guardando indietro, mi riempie di gioia sapere che dall'altra parte c'erano tante persone che la volevano trovare aperta. L'estate finisce, ma noi continuiamo a esserci.



"Meno male che ci siete voi" di Patrizia Bruno

Abbiamo vissuto un'estate straordinaria ma anche molto impegnativa nel Centro intitolato a Fra' Renato Paternò a Roma. Come ogni anno, molte associazioni che offrono assistenza ai senza fissa dimora in città hanno chiuso per la pausa estiva. Questo ha portato da noi un'affluenza molto più alta del solito. Quest'anno poi, con il caldo eccezionale che ha colpito il nostro paese, il nostro servizio è diventato quasi indispensabile. Poter offrire non solo una doccia fresca, ma una colazione in una sala climatizzata, con la possibilità di ricaricare il cellulare e semplicemente riposarsi al fresco, ha significato dare un conforto concreto e dignità. Siamo diventati un'oasi di fresco quando tutte le porte si chiudono. L'emozione più grande è stata vedere la loro gioia e il loro sollievo nel sapere che potevano contare su di

noi. "Meno male che ci siete voi" è la frase che abbiamo sentito più spesso. Durante le giornate di servizio, alcuni assistiti hanno voluto condividere con me, personalmente, pezzi della loro vita. Racconti difficili, ma affidati con fiducia. Sono momenti che non si dimenticano e che ti ricordano perché fai questo. E poi c'è stato lui. Un assistito che ogni volta che veniva mi portava un piccolo regalo per ringraziarmi. Un bottone, la pecorella del presepe, una caramella... piccoli oggetti, apparentemente semplici, ma per me preziosissimi. Era il suo modo di dire grazie. Nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza l'impegno instancabile dei volontari del CISOM - Gruppo di Roma, che anche con oltre 35 gradi non hanno mai fatto mancare il loro sorriso. Perché il volontariato non va mai in vacanza.



Il vero senso del Disability Pride

Dare voce a chi non è ascoltato

di Gilda Venturini

Il 5 settembre scorso ho vissuto una giornata che mi porterò nel cuore a lungo. Ho partecipato al Disability Pride Toscana a Livorno, e non potevo fare scelta migliore. Essere parte dell'organizzazione dietro le quinte, supportare il corteo e vedere Piazza Mascagni riempirsi di sorrisi, colori, energia e richieste di veri diritti è stato incredibile. Il Disability Pride non è solo una sfilata: è un movimento culturale potente che abbatte le barriere e ridefinisce il valore dell'inclusione e dell'accessibilità a 360 gradi. Tornare a casa stanca ma felice, con la consapevolezza di aver contribuito a far sentire una voce forte e chiara, è la ricompensa più grande.

Noi del gruppo di Firenze del CISOM, siamo conosciuti ovunque per i nostri interventi nelle grandi calamità. Facciamo attività di emergenza con la Protezione Civile, attività sanitaria con ambulanza, attività sociali, soccorso

acquatico e attività cinofile per la ricerca di persone. Sono attività operative fondamentali, ma sono convinta che oggi sia altrettanto necessario rafforzare il nostro impegno verso le problematiche sociali. La nostra missione istituzionale si fonda su valori precisi: il rispetto della dignità umana, la solidarietà e l'attenzione ai più fragili. E per difendere questa dignità non serve solo intervenire nelle emergenze visibili, ma bisogna esserci anche nelle sfide silenziose di ogni giorno, combattendo la solitudine e l'isolamento.

Quale Responsabile del Sociale del CISOM Firenze, proprio seguendo questi valori ho voluto partecipare alla prima edizione del Disability Pride Toscana a Firenze il 27 settembre 2025, e alla seconda edizione a Livorno il 5 settembre 2026. In quelle giornate sono rimasta dietro le quinte dalle otto del mattino fino a sera. Questo è il volontariato che

preferisco, i servizi sociali: ascoltare con il cuore, accogliere i bisogni e dare voce a chi non viene ascoltato.

La fatica invisibile di ogni giorno

Le persone con disabilità vivono quotidianamente difficoltà che non si riesce nemmeno a immaginare. Per noi uscire di casa è normale. Per loro no.

Prima di muoversi devono controllare ogni cosa:

- C'è un gradino all'ingresso?
- Il marciapiede è rotto?
- L'autobus ha la pedana che funziona?
- Il bagno del locale è accessibile?

Ogni singola azione diventa una fatica enorme e anche andare a prendere un semplice caffè si trasforma in un'impresa. Chi ha una disabilità non ha la libertà di scegliere cosa fare giorno per giorno. Noi decidiamo al momento; loro devono programmare tutto, chiedere aiuto e sperare che vada bene.



L'assenza delle istituzioni

Questo è il punto più duro. Spesso queste persone vengono lasciate sole dalle istituzioni:

- Aspettano mesi per una carrozzina, per un ausilio o per una visita medica.
- A scuola, all'inizio di settembre, i ragazzi non sanno ancora se avranno l'insegnante di sostegno o se la struttura sarà priva di barriere.
- Cercano lavoro, ma nessuno li chiama. Ci si chiede: "Categorie protette? Ma protette da cosa?"

Le famiglie chiedono aiuto al Comune o alla ASL, ma spesso non arriva nessuna risposta. Restano sole, in attesa che il tempo passi e che il telefono squilli per avere risposte.

La forza della piazza: il viaggio e il corteo

Eppure, in quel corteo a Piazza Mascagni a Livorno, ho visto altro. Tutto è iniziato alle 8 del mattino, con una dolce colazione offerta dalla Rete di Solidarietà del nostro quartiere 4, e con l'eccitazione della partenza unita al sorriso di quelle donne che salivano sul furgone. C'era una gioia contagiosa nell'aria. Per molti di loro essere lì, riuscire a uscire di casa e fare questa esperienza era già la realizzazione di un sogno. Un sogno di un po' di normalità.

In piazza poi ho visto la loro forza e i loro infiniti sorrisi. C'era il clown, le bolle di sapone e tanta energia positiva nell'aria. La gioia di chi, finalmente, si sente libero per un giorno.

E alla fine, a giornata conclusa, portavamo tutti addosso la stanchezza unita alla gioia profonda del ritorno.

Proprio durante il rientro abbiamo sbagliato strada ritrovandoci a percorrere il centro di Livorno. Chi guidava non sembrava contento del fuoriprogramma ma le mie donne hanno iniziato a guardare la città come se fossimo su un bus turistico, felici di quell'imprevisto, curiose e piene di stupore.

Sono tornata a casa contenta, sì, ma con lo stomaco in subbuglio. Quel



subbuglio che ti resta dentro quando spegni i motori e pensi a quante barriere, ingiustizie e silenzi queste persone debbano ancora subire ogni singolo giorno, quando i riflettori della festa si spengono.

Il Disability Pride serve a questo: a rivendicare diritti e uguaglianza, a togliere ogni barriera, a cambiare la percezione, a valorizzare i talenti e a far dialogare i cittadini con le istituzioni.

Guardare avanti: i diritti non durano un solo giorno

Ma i diritti non possono essere solo un giorno di festa. Devono esistere tutti i giorni dell'anno. Le risorse per permettere a tutti di vivere in pari libertà vanno aumentate. Le barriere architettoniche e mentali vanno tolte davvero. Altrimenti, non siamo un paese civile. In quelle giornate a Firenze e a Livorno, ho ascoltato e ora, attraverso queste parole, provo a dare voce a loro. Perché il sogno di uscire di casa non deve essere un evento eccezionale. Deve diventare la normalità. Ed è proprio pensando a questa normalità che mi è nato un nuovo desiderio. Ho vissuto la gioia di questa giornata, e ora sto immaginando di fare qualcosa di più grande: riuscire a portare queste donne (ormai le chiamo le mie ragazze) al mare per qualche giorno la prossima estate. Questo progetto sarà il mio prossimo impegno. Ma il mio pensiero vola anche oltre:

mi piacerebbe capire se un domani sarà possibile, d'accordo con i vertici del Disability Pride e del CISOM, replicare questa manifestazione in una sola giornata in tutte le regioni dove sono presenti i nostri gruppi operativi. Sarebbe un modo straordinario per mettere la nostra rete nazionale al servizio di una mobilitazione simultanea per i diritti. Per ora è solo un'idea da valutare, ma è proprio da questi sogni che nasce il sociale che vorrei fare.



Una rete di accoglienza che unisce volontari, famiglie e territorio

In Maremma: Abbracci di Sole 2026

Una settimana al mare può sembrare una semplice vacanza. Per le famiglie che hanno partecipato ad Abbracci di Sole 2026, promosso dal CISOM, è stata invece un'esperienza fatta di incontri, ascolto, amicizia e nuove opportunità di crescita.

Nella cornice del Campeggio Principina, in provincia di Grosseto, a pochi passi dal mare della Maremma, mamme e bambini hanno trascorso giorni di serenità accompagnati dall'impegno dei volontari che hanno reso possibile l'iniziativa.

Il progetto è nato grazie alla sinergia tra i gruppi CISOM di Grosseto, Montemurlo, Siena e Firenze, che hanno lavorato insieme mettendo a disposizione tempo, competenze ed entusiasmo. Una collaborazione che ha permesso di costruire un ambiente accogliente nel quale le famiglie hanno potuto sentirsi accolte e sostenute fin dal primo giorno.

Le famiglie coinvolte nel campo provengono dal Centro Antiviolenza La Nara di Prato, una realtà che da molti anni opera a sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli, accompagnandoli in percorsi di protezione, autonomia e reinserimento sociale. La partecipazione al campo ha offerto a queste mamme e ai loro bambini la possibilità di vivere una settimana di normalità, serenità e condivisione, lontano dalle difficoltà che spesso hanno caratterizzato il loro percorso di vita.

Le giornate sono trascorse tra mare, giochi, attività ricreative e momenti di socializzazione. Per i bambini è stata l'occasione per divertirsi e stringere nuove amicizie; per le mamme, invece, un'opportunità per ritagliarsi spazi di tranquillità e confronto con altre persone che, pur provenendo da esperienze diverse, hanno trovato nel gruppo un



punto di riferimento.

A raccontare il clima vissuto durante il campo è il Capo Progetto Albina Zito, volontaria del CISOM e autrice del diario che ha accompagnato l'intera esperienza. "Il ricordo più bello che porterò con me sono i sorrisi. All'inizio c'era un po' di timidezza, come è naturale quando ci si trova in un ambiente nuovo, ma giorno dopo giorno abbiamo visto nascere amicizie, fiducia e una bellissima voglia di stare insieme. Alla fine, non eravamo più semplicemente ospiti e volontari, ma una piccola famiglia", racconta Albina Zito.

Parole che descrivono bene lo spirito di un'iniziativa capace di andare ben oltre il semplice soggiorno estivo. Con il passare dei giorni si sono creati rapporti autentici, legami spontanei e una rete di sostegno reciproco che ha coinvolto adulti e bambini.

Anche i volontari sottolineano come, nel corso della settimana, sia stato possibile osservare una crescita della fiducia reciproca tra le famiglie. I bambini hanno imparato a conoscersi e a giocare insieme, mentre le mamme hanno trovato uno spazio sereno in cui raccontarsi, confrontarsi e sentirsi ascoltate. Piccoli gesti che hanno dato un significato concreto alla parola accoglienza.

Fondamentale per la riuscita del progetto è stata anche l'ospitalità del Campeggio Principina, che ha accolto il gruppo con disponibilità, professionalità e grande attenzione.

Tra le figure che hanno contribuito in modo determinante alla realizzazione del progetto spicca anche Paolo Porcu, che fin dalle prime fasi organizzative si è adoperato con grande dedizione per la gestione della logistica e per il repe-



rimento dei fondi necessari a sostenere l'iniziativa. Un impegno costante, portato avanti con, discrezione e autentica generosità.

“La gioia più grande è stata vedere il sorriso delle mamme e dei bambini che abbiamo avuto l'onore di ospitare. Ogni difficoltà organizzativa, ogni ricerca di risorse e ogni sforzo sostenuto sono stati ampiamente ripagati dalla serenità che abbiamo visto nascere giorno dopo giorno. Ho messo il cuore in questo progetto senza aspettarmi nulla in cambio, perché credo che aiutare chi sta affrontando momenti difficili sia un dovere morale ma anche un privilegio. Vedere queste famiglie vivere una settimana di spensieratezza, di amicizia e

di normalità è qualcosa che resterà nel mio cuore”, afferma Paolo Porcu.

Il suo contributo rappresenta uno degli esempi più significativi di come il volontariato sia capace di trasformare l'impegno quotidiano in opportunità concrete di inclusione e sostegno, mettendo al centro la dignità e il benessere delle persone.

Come ricorda ancora Albina Zito: “Quando vedi bambini che giocano insieme senza più differenze e mamme che trovano il coraggio di raccontarsi e aiutarsi reciprocamente, capisci che stai costruendo qualcosa di importante. È questo lo spirito di Abbracci di Sole e il motivo per cui continueremo a impegnarci in progetti come questo”.



L'impegno dei volontari permette agli ospiti di vivere una settimana di gioia e divertimento

Dietro le quinte del Campo Estivo Italia

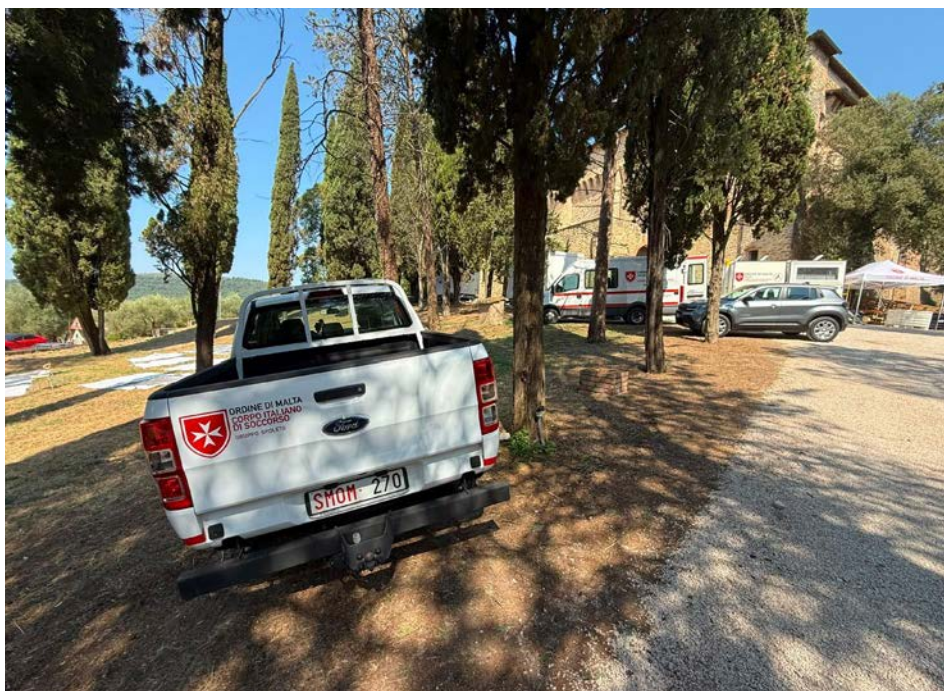
di Fabio Minniti

Come ogni anno, ormai da più di dieci anni, il Campo Estivo Italia (CEI) prende forma nel periodo a cavallo tra luglio e agosto. Un momento intenso, carico di significato dove al centro c'è la Fede e il donarsi da parte di chi ne costituisce la parte operativa. Il CEI è dedicato a ragazzi diversamente abili. In realtà è molto di più in quanto si trasforma in una settimana di pura attenzione nei confronti dei ragazzi (Guest), con la finalità di assisterli 24/24, per rendere la loro settimana indimenticabile tra momenti di svago, momenti liturgici e di riflessione religiosa. Quest'anno il Campo si è tenuto nel Castello di Magione dell'Ordine di Malta, a 20 chilometri da Perugia, a cavallo tra luglio e agosto. Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta è la parte che supporta a livello tecnico attraverso i suoi strumenti e attrezzature il Comitato organizzatore. Lo fa attraverso l'utilizzo delle attrezzature della Colonna Mobile Nazionale e l'impegno dei propri volontari, ma soprattutto delle loro esperienze acquisite nell'ambito emergenziale nel montare tutto ciò che necessita al campo. A partire dalla cucina mobile, ai servizi igienici, tensostrutture e tanto, tanto altro. Questo è possibile grazie alla disponibilità di volontari che mettono a disposizione tempo e competenze per manutentare, trasportare, montare, rismontare e riportare nei magazzini di stoccaggio tutte le attrezzature necessarie. In realtà per il CISOM, oltre che essere un orgoglio far parte di tutto questo, è un momento di verifica di tutta la sua organizzazione operativa perché viene coinvolta la Sala Operativa per la richiesta delle disponibilità e le attivazioni, e la Logistica Nazionale. Diciamo che si trasforma in una sorta di esercitazione nazionale dove



vengono testate le funzioni operative, le tecniche di montaggio, e l'efficienza di mezzi ed attrezzature oltre che a trasformarsi in un momento conviviale dove ci si incontra.

Come Responsabile Nazionale della Colonna Mobile Nazionale e della Logistica voglio ringraziare innanzitutto Danilo Radogna e Italo Ciallella, entrambi vice Responsabili Nazionali della CMN, che mi supportano nella gestione, e tutti quelli che, non solo in quel periodo, ma durante tutto l'anno fanno sì che mezzi ed attrezzature siano perfettamente efficienti e funzionali. In particolar modo nelle persone di Giuseppe Mazzer, Nadia Trozzi, Sergio Dante, Barbara Di Credico, Luigi Ciccotosto, Amedeo Boffa oltre che Luca Bruno e tutto il gruppo de L'Aquila, che sono quelli più vicini al polo logistico nazionale e che costantemente mettono a disposizione il loro tempo per la gestione ordinaria di tutto ciò che necessita al Polo. Come volontario devo dire che il Campo Estivo Italia è un'occasione unica per poter vivere "in tempo di pace", quindi quando non ci sono emergenze da gestire, un momento conviviale con tutti i volontari che vengono da tutta Italia, ma soprattutto di vivere un'esperienza legata al donare sé stessi per gli altri. Io ho avuto la fortuna di vivere il CEI per diversi anni. Ebbene vi dico che è una delle esperienze più straordinarie che abbia mai potuto fare perché lì si tocca con mano l'esperienza di Cristo, ovvero il donarsi al prossimo. Durante tutta la settimana i ragazzi che fanno parte dell'organizzazione, gli Helper, vivono in simbiosi con i Guest donandosi completamente a loro 24 ore su 24. Ho avuto la fortuna di far parte di tutto questo sia come volontario, sia come Helper durante la settimana e vi posso garantire che la cosa più bella che mi ha riempito il cuore è vedere i sorrisi e gli occhi dei Guest pieni di gioia per i momenti che stavano vivendo. Quello che ci dà più la forza e che ci sprona a fare sempre meglio, a non guardare le ore di lavoro per il montaggio, a dedicare tempo per la preparazione durante l'anno, è sapere che quei ragazzi aspet-



tano un anno intero per vivere una settimana di puro divertimento, spensieratezza, momenti di Fede e Liturgici. Per questo lo facciamo ed è così che rispondendo a chi mi chiede "ma chi te lo fa fare". Quegli occhi sono la ricompensa più grande che noi possiamo avere perché ci fa toccare con mano la vera essenza e significato della Vita, cioè il donarsi agli altri, come Cristo si è donato a noi.

Di questa opportunità voglio ringraziare personalmente Barbara Pinto Folicaldi, promotrice e Presidente del CEI, la quale mi ha dato, appunto, la possibilità di vivere pienamente il CEI. Il mio augurio è che chiunque possa avere la mia stessa opportunità e che possa vivere e godersi a pieno la linfa vitale del Campo Estivo Italiano. **EVVIVA IL CEI!**



Grande successo all'Oasi di Manulata tra natura, inclusione e solidarietà

«Un sorriso per tutti», la festa che unisce natura, sport e solidarietà

di Saverio Tripodi



Si è svolta con grande partecipazione, domenica 14 giugno, la seconda edizione della manifestazione “Un sorriso per tutti”. È stata organizzata congiuntamente dalla Delegazione di Catanzaro dell’Ordine di Malta e dal CISOM Calabria, con il Gruppo di Catanzaro, e promossa dal Distaccamento CISOM di Petronà, che si è impegnato intensamente, insieme ai suoi volontari, per l’ottima riuscita dell’iniziativa.

L’evento, dedicato in particolare a bambini e ragazzi con difficoltà neuropsichiche, con specifica attenzione ai disturbi dello spettro autistico e alla sindrome di Down, ha trasformato l’Oasi Faunistica di Manulata in un luogo di gioia, condivisione e inclusione. Numerose famiglie hanno trascorso una giornata all’insegna della natura, del divertimento e della solidarietà, confermando il ruolo dell’Oasi quale importante spazio di aggregazione e di promozione dei valori ambientali e sociali.

La giornata è iniziata con una colazione offerta dal Distaccamento CISOM di Petronà. A seguire, i partecipanti hanno assistito all’attesa dimostrazione dell’unità cinofila dell’Arma dei Carabinieri proveniente da Vibo Valentia e, successivamente, alle esibizioni e alle

attività organizzate dall’unità cinofila del CISOM di Cirò.

Grande interesse hanno suscitato anche la visita ai mezzi dell’Arma dei Carabinieri del Comando Provinciale e della Stazione dei Carabinieri Forestali, durante la quale i più giovani hanno potuto conoscere da vicino e utilizzare diverse attrezzature specialistiche in dotazione ai reparti.

Alle ore 12.30 è stato servito un ricco pranzo, anch’esso offerto dai volontari del Distaccamento CISOM di Petronà grazie a benefattori del posto. Nel pomeriggio sono riprese le attività ricreative grazie alla collaborazione del Club Petronà 4x4, i cui soci hanno coinvolto i giovani ospiti in giochi, dimostrazioni e una mini-escursione all’interno dell’area.

La manifestazione ha visto la preziosa partecipazione dell’Amministrazione comunale, che ha curato la manutenzione dell’area in vista della riapertura stagionale dell’Oasi. Presente il sindaco, Dario Bolotta, che, insieme all’Arma dei Carabinieri, ha aderito con entusiasmo all’iniziativa. Presente anche il medico CISOM Marika Biamonte, che ha assicurato l’assistenza sanitaria con il supporto di un’ambulanza SMOM. Un sentito ringraziamento è stato ri-

volto al Comando Legione e al Comando Provinciale dei Carabinieri, al comandante della Compagnia di Sella Marina, capitano Giovanni Spadoni, anch’egli presente all’evento, alla Stazione dei Carabinieri di Petronà, guidata dal maresciallo Mazza, e ai Carabinieri Forestali coordinati dal maresciallo Tassone, la cui partecipazione è stata particolarmente apprezzata dai giovani ospiti.

Tra le autorità dell’Ordine di Malta e del CISOM erano presenti l’avv. Alessandro Ferrari di Pantane Vice Cancelliere del Gran Priorato di Napoli e Sicilia dell’Ordine di Malta e Vice Delegato della Delegazione di Catanzaro, l’autore di questo articolo, Capo Raggruppamento CISOM della Calabria; il Capo Gruppo di Monasterace, Pietro De Luca; il Capo Distaccamento di Petronà, Salvatore Ruperto; i volontari CISOM di Petronà e Catanzaro e una nutrita rappresentanza giunta da Cirò Marina, tra cui l’istruttrice Valeria Cavallaro e Raksha, una splendida lupa cecoslovacca addestrata per attività di ricerca, soccorso e pet therapy.

«Questa iniziativa – ha evidenziato il Vice Delegato di Catanzaro, dopo avere ringraziato le istituzioni e i volontari presenti per l’importante impegno profuso nella buona riuscita dell’evento – nasce dalla volontà di proseguire la missione dell’Ordine di Malta, da sempre vicino alle persone più fragili e vulnerabili, attraverso un piccolo ma concreto gesto, capace di restituire sorrisi, speranza e momenti di serenità a chi affronta quotidianamente situazioni di particolare difficoltà». Un’iniziativa che, grazie alla partecipazione dell’intera comunità locale, contribuisce al tempo stesso a rafforzare i valori della solidarietà, della vicinanza e dell’inclusione.

A Gabicce la Giornata Mondiale

Prevenzione dell'Annegamento

di Giacomo Palmioli

In occasione della Giornata Mondiale della Prevenzione dell'Annegamento, promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), si è svolta nella spiaggia libera di Gabicce Mare una dimostrazione di salvataggio in mare, primo soccorso e rianimazione cardiopolmonare. L'amministrazione comunale di Gabicce Mare anche questo anno ha coinvolto cittadini, turisti e operatori in un'importante occasione di informazione e consapevolezza sui corretti comportamenti da adottare in acqua e sulle procedure di intervento in caso di emergenza.

Il 25 luglio scorso, le simulazioni di salvataggio hanno visto la partecipazione dello staff di Fisa/Nemo Lifeguard, del CISOM - Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta con i volontari e medici delle Marche e dell'Emilia-Romagna e della Federazione Italiana Salvamento Acquatico, con dimostrazioni di salvataggio in acqua e primo soccorso, oltre alle procedure di rianimazione cardio polmonare con l'utilizzo del defibrillatore.

Alla dimostrazione hanno partecipato anche l'Ufficio Marittimo - Guardia Costiera di Gabicce Mare, la Protezione Civile e il Corpo di Polizia Locale.

L'iniziativa aveva per obiettivo di accendere i riflettori sull'immenso valore del lavoro svolto ogni giorno dagli assistenti bagnanti e da tutte le forze impegnate nella tutela e soccorso della vita umana. La preparazione, dedizione e prontezza di intervento rappresentano un pilastro fondamentale per la sicurezza delle spiagge e una garanzia per cittadini e turisti.

La prevenzione, insieme alla conoscenza dei corretti comportamenti da adottare in un primo intervento di soccorso, è il più importante strumento

per evitare situazioni peggiori. Ma soprattutto, con poche e precise manovre tutti possiamo salvare una vita umana!!!



BASCO ROSSO

Bollettino informativo trimestrale del **Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta**

Piazza del Grillo, 1 - 00184 Roma

Presidente **Benedetto Barberini**, Vicepresidente con delega alla comunicazione e alle attività internazionali **Luca Aragone**, Tesoriere **Filippo Seccamani Mazzoli**, Consigliere con delega alle attività ospedaliere e caritative **Maria Enrica Bonatti Mameli**, Consigliere con delega agli affari legali **Luciano Moneta Caglio**.

Direttore Nazionale **Luigi Di Iorio**, Vicedirettore Nazionale **Fabrizio Celestini**

In redazione: **Eugenio Ajroldi di Robbiate**, **Sarah Michilli**, **Valentina Di Felice**

Grafica e impaginazione:
Dipartimento comunicazioni

Per contattare la redazione:
bascorosso@cisom.org

www.cisom.org

Dall'8 al 10 ottobre al Salone internazionale dell'Emergenza a Montichiari

Il CISOM racconta il passato, il presente e le sfide del futuro

di Simone Ruggiero

Dall'8 al 10 ottobre 2026 il CISOM sarà presente al REAS, il Salone Internazionale dell'Emergenza a Montichiari (Brescia), uno dei più importanti appuntamenti italiani ed europei dedicati al mondo della protezione civile, del soccorso e della gestione delle emergenze. La partecipazione del Corpo rappresenta un'importante occasione per incontrare volontari, istituzioni, operatori del settore e cittadini, raccontando il ruolo che il CISOM svolge quotidianamente in Italia e all'estero.

Per questa edizione è stato sviluppato un progetto dal titolo **“Le Origini, Oggi, Domani, Per Sempre”**, un percorso pensato per accompagnare il visitatore alla scoperta dell'identità del CISOM attraverso le sue origini e la sua storia, le attività attuali e le prospettive future. Lo stand sarà infatti organizzato come un'esperienza immersiva che unirà immagini, documenti storici, materiali operativi, tecnologie innovative e testimonianze dirette dei volontari.

L'area dedicata al passato ripercorrerà i momenti più significativi della storia del Corpo, dalle prime attività, alle grandi emergenze che hanno segnato il nostro Paese. Il presente sarà invece raccontato attraverso le principali capacità operative del CISOM, con particolare attenzione al soccorso sanitario, alle attività di protezione civile, al soccorso acquatico, alle unità cinofile e ai numerosi settori in cui il Corpo opera ogni giorno.

Uno spazio particolarmente importante sarà dedicato al futuro. Attraverso simulazioni, strumenti digitali, tecnologie immersive e contenuti multimediali, i visitatori potranno conoscere il crescente impegno del CISOM nel contesto internazionale e le nuove sfide che attendono il sistema della protezione civile. In quest'area troverà spa-



Foto di gruppo durante l'edizione del REAS 2025

zio anche il progetto europeo **PPRD East 4**, che vede il CISOM impegnato nella formazione e nel rafforzamento delle capacità di protezione civile dei Paesi del Partenariato Orientale, contribuendo allo sviluppo di competenze e procedure in linea con gli standard europei.

Tra gli appuntamenti di maggiore rilievo figura, inoltre, il convegno **“Primo Soccorso in Mare”**, organizzato nell'ambito del progetto **PASSIM4**, dedicato alle esperienze operative maturate nelle attività di ricerca e soccorso in ambiente marittimo e alla cooperazione tra il CISOM, la Guardia Costiera e gli altri soggetti coinvolti nelle operazioni di soccorso in mare.

Al centro dell'intero progetto resteranno però le persone. Volontari, operatori e professionisti che ogni giorno mettono a disposizione tempo, competenze e passione per garantire assistenza a chi si trova in difficoltà. Il messaggio che il CISOM vuole trasmettere attraverso la propria presenza al REAS è racchiuso nel concetto di **“Per Sempre”**: un richiamo ai valori di servizio, umanità, neutralità e solidarietà che da sempre

guidano l'azione del Corpo e che continuano a rappresentarne la bussola anche di fronte alle sfide del futuro.

REAS 2026 sarà quindi non solo una vetrina delle capacità operative del CISOM, ma soprattutto un'opportunità per raccontare una storia fatta di impegno concreto, professionalità e vicinanza alle persone, confermando il ruolo del Corpo quale componente qualificata del sistema nazionale di protezione civile e dell'azione umanitaria dell'Ordine di Malta.

